



PROVINCIA
DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali



REGIONE
LAZIO
ASSESSORATO CULTURA, ARTE E SPORT



agosto

ROVIANO 4-6

SUBIACO 5

RIOFREDDO 9

ARSOLI 11-12

ROMA 30

settembre

ROMA 4-5

ingresso libero



ANIENE **FILMFESTIVAL** 2010 il cinema della terra

Incontri, documentari e film su grande schermo

www.anienefilmfestival.it

La Provincia di Roma e il cinema della terra

“Il cinema della terra” è un festival itinerante che evoca, racconta e rafforza il rapporto tra cinema e mondo, tra comunità umana e ambiente naturale. Non a caso porta il cinema in un’area bellissima ma sprovvista di sale cinematografiche, la valle dell’Aniene, dove questo rapporto è vissuto con singolare intensità.

Nelle piazze di ognuno dei comuni interessati sarà allestita un’arena all’aperto utilizzando un “cinecamion” in grado di offrire una proiezione di qualità su grande schermo. Un’immagine questa che, da sola, parla al cuore e alla memoria collettive e ci riconduce all’epopea del cinema neorealista e al suo grande contributo alla ricostruzione umana, morale e politica del nostro Paese dopo le tragedie della guerra e del nazifascismo.

“Il cinema della terra” è giunto alla sua seconda edizione. Questo significa che il percorso iniziato l’anno scorso dal nostro Assessorato insieme all’Officina Film Club ha intercettato le politiche culturali dei comuni della Valle e i desideri dei suoi abitanti.

L’obiettivo è costruire nella Valle dell’Aniene un momento culturale qualificato, fortemente radicato nel territorio ma capace di proporsi e strutturarsi come un evento di richiamo via via sempre più ampio, che sappia connettere le particolarità culturali locali con tematiche, dibattiti e movimenti di portata globale.

La manifestazione si colloca in un’area ricca di storia, tradizioni, bellezze naturali, che si sta rivelando un giacimento culturale di eccellenza e vitale. Una fitta rete di associazioni e di esperienze culturali che si sono generosamente adoperare per rafforzare il richiamo del festival appena nato ed irrobustirne la partecipazione.

La tessitura del festival è un confronto autentico sui grandi temi della difesa dell’ambiente, della salvaguardia e della valorizzazione delle tradizioni culturali, nonché sulle possibilità di perseguire modelli alternativi e stili di vita attenti alle sostenibilità ambientali. La sua struttura è originale e alterna alle proiezioni di diverse generazioni di cineasti italiani, dibattiti di approfondimento, mostre.

Il festival conclude il suo tour a Roma, nella splendida Riserva naturale della Valle dell’Aniene, per mettere in risalto un rapporto forte tra la Provincia e il suo territorio e per celebrare una vocazione artistica che fa di Roma e della sua provincia una delle più universalmente amate e conosciute “terre di cinema”.

Cecilia D’Elia
Assessore alle Politiche Culturali della Provincia di Roma

ANIENE FILM FESTIVAL. Il cinema della terra 2^a edizione

Con lo strumento del cinema ANIENE FILM FESTIVAL intende portare all’attenzione del pubblico, e non solo degli specialisti, i temi della difesa del territorio, della salvaguardia dell’ambiente, della conservazione e promozione delle nostre tradizioni culturali e della nostra memoria storica; questo percorso di sensibilizzazione sarà particolarmente attento ai temi concreti di uno sviluppo sostenibile, di alternative energetiche praticabili, della quotidiana valorizzazione delle biodiversità.

Il nostro tentativo è quello di creare le condizioni perché, nel giro di pochi anni, ANIENE FILM FESTIVAL possa diventare un appuntamento con un respiro non solo italiano, inserendosi ed acquistando vigore da un contesto storico, culturale ed ambientale di grande richiamo e bellezza, quale quello rappresentato dalla Valle dell’Aniene.

La collocazione estiva, con l’utilizzo di un impianto in grado di allestire in poche ore un’arena all’aperto, permette di rivolgerci ad un pubblico vasto; le proiezioni solo serali impongono una contrazione dei materiali in presentati, rispetto al programma della prima edizione, svoltasi nello scorso mese di novembre, al chiuso e con una programmazione in grado di articolarsi dalle ore 15 di ogni giorno.

Pensiamo però che vada costruita anche una continuità di azione in altri mesi dell’anno, in modo che la manifestazione possa ampliare la sua offerta e la sua presenza sul territorio, con l’organizzazione di laboratori, incontri, seminari, ricerche specifiche; in questo modo ANIENE FILM FESTIVAL potrà cominciare a strutturarsi come una esperienza con radici locali e respiro ampio.

Per fare questo è però indispensabile, necessario, vitale collegarsi ed interagire con le tante e diffuse realtà culturali che già operano nell’area, da anni e tra innumerevoli difficoltà; con questa seconda edizione cerchiamo di fare un passo in questa direzione, ed un ringraziamento particolare va a tutte le associazioni e singole persone che hanno collaborato e contribuito alla riuscita della manifestazione.

Questa condizione non impedisce però di rimanere fedeli al nostro lavoro, così come si è andato sviluppando da tanti anni a questa parte e in tanti contesti diversi: pensiamo che anche questa volta sia riconoscibile la giusta miscela di qualità e popolarità, con un alternarsi di titoli di richiamo con altri votati ad una visione più attenta (vedi il film di Diritti come quello di Frammartino).

Così come pensiamo che vadano segnalate, tra le altre, alcune proposte che ci sono particolarmente care, e che vanno nella direzione della ricerca e della segnalazione di autori assolutamente originali, singolari, da scoprire (vedi i lavori di Morandi, Bonifazio, Cotronei, Guigli e Stefani, Christensen, Raccagni); una particolare attenzione, anche con una serata in collaborazione con l’associazione CinemArsoli, sarà dedicata al Santuario di Vallepietra ed ai materiali filmati che per anni hanno documentato la straordinaria devozione che circonda questo luogo.

Ma il programma è anche ricco di rimandi, assonanze, suggestioni, rintracciabili in particolare nelle giornate romane del 30 agosto e del 4 e 5 settembre: da Truffaut-Godard a Bertolucci, da Gianfranco Rosi a Vigò, da Renoir a Rossellini, da Spike Lee a Nick Ray.

E questo nostro secondo viaggio finisce proprio nel Golfo del Messico, da Katrina alla Marea Nera: un futuro già cominciato, da combattere e da cambiare.

Ideazione e realizzazione

OFFICINA FILM CLUB - Paolo Luciani e Cristina Torelli

Info 06 70452713

348 6543022

335 6022858

progetto grafico, direzione e realizzazione web

Luciana Amapani

videoproiezioni

IPS

riprese video e foto

Marco Polimeni

stampa

Tipolitografia Visconti

Stilgrafica

ufficio stampa

Gabriella Boccardo

web press

Schermaglie. Cinema, inoltre (rivista online)

officinafilclub@gmail.com

www.anienefilmfestival.it

ANIENE FILM FESTIVAL è realizzato con

Associazione CinemArsoli, Associazione Raggio Verde (Roviano), Associazione Novecento (Subiaco), Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale, Cineteca di Bologna, Cineteca Lucana, Cooperativa sociale Arte Aniene, Festival dei Popoli di Firenze, Cinecittà Luce, Lega culturale di Piadena, Centro Sociale La Torre, Fondazione Feltrinelli - Real Cinema, Fondazione Provinea - ONLUS di Sondrio, Insieme per l'Aniene ONLUS, Officina E.S.T. - Progetto 150x1000, Rock Band CSR di Riofreddo, Vivo Film, Consorzio Terre D'Aniene, Slow Food Regione Lazio, Slow food Condotta Alta Valle dell'Aniene, Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene di Roviano, Museo delle culture "Villa Garibaldi" di Riofreddo, Rivista Aequa, Schermaglie - rivista on line, Roma Lazio Film Commission, Cotral.

ANIENE FILM FESTIVAL ringrazia

Adriano Aprà, Amadei Fabio, Alessandri Gabriele, Argento Laura, Angela Avan, Barone Eclario, Barba Costantina, Barbieri Marco, Marianna Bartolazzi, Berteletti Matteo, Capizzi Gaetano e lo staff di CinemAmbiente, Cappelli Claudia, Catarinozzi Carlo, Celiento Antonio, Cingolani Valerio, Crudeli Maura, Dessì Giampaolo, Fantoli Benedetta, Farina Franca, Farinelli Gianluca, Andrea Ferraretto, Vittoria Ferrario, Finesi Stefano, Annita Garibaldi, Giorgini Ciro, Lastrucci Alberto, Daniele Lupi, Koepke Sonia, Mangini Cecilia, Martino Gaetano, Marco Marcotulli, Meneghelli Andrea, il Micio, Mosso Luca, Musumeci Mario, Carmela Nacucchi, Nardoni Pierluigi, geom. Orlandi, Gregorio Paonessa, Passacantilli Eleonora, Sergio Pelone, Anastasia Piazzetta, Francesca Poverini, Francesca Pulcini, Piccino Cristina, Pieri Stefania, Piro Ernesto, Priarone Cristina, Polimeni Marco, Pontani Silvestro, Rainaldi Roberto, Repetto Maurizio, Gianni Roberti, Rocchi Francesca, Rognoni Sara, Rossellini Renzo, Sapio Gloria, Silvia Sant'Agata, Paolo Sbraga, Silvana Silvestri, Elisabetta Simeoni, Tina Stumpo, Artemio Tacchia, Beppe Taviani, Carolina Terzi, Luigi Tirabassi, Torelli Francesco, Torelli Roberto, Carlo Tozzi, Sergio Vecchio, Carlo Ventura, Maurizia Verzella, Edoardo Zaccagnini, e per la loro ospitalità la Locanda Arcos di Articoli Corrado e La Vecchia Macina di Roviano.

Un ringraziamento particolare a

Michele Civita, Assessore provinciale alle politiche del territorio e tutela ambientale
Amalia Colaceci, Assessore provinciale alle politiche della mobilità e trasporti

... e tutti gli autori presenti nella programmazione

i Sindaci di Roviano, Sig.ra Laura Brancazi - Arsoli, Paolo Martino - Subiaco, Pierluigi Angelucci - Riofreddo, Giorgio Caffari e il Presidente della Comunità Montana Luciano Romanzi

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LAZIO, ASSESSORATO CULTURA, ARTE E SPORT
CON IL PATROCINIO DI



Comune di Arsoli



Comune di Riofreddo



Comune di Roviano



Comune di Subiaco



mercoledì 4 agosto

ROVIANO Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene
Palazzo Brancaccio - Piazza San Giovanni, 1

In collaborazione con la rivista *Aequa*

ore 19:00

Inaugurazione della mostra fotografica **“Arti volti e mestieri della Bassa Padana”**

Serata inaugurale di ANIENE FILM FESTIVAL

dalle ore 21:00

Maria e i giorni di Cecilia Mangini, Italia 1959 - 10'

Il colore della Bassa di Giuseppe Morandi, Italia 2008 - 30'

Pastori di Jenne di Giuseppe Bonifazio, Italia 2001 - 19'

Lavoratori di Tommaso Cotronei, Italia 2005 - 48'

giovedì 5

SUBIACO Via Baden Powell

In collaborazione con *Slow Food* Lazio e Condotta *Alta Valle dell'Aniene*, Associazione *Novecento* di Subiaco e Consorzio *Terre d'Aniene*

dalle ore 21:00

Gente di Terra Madre di P. Casalis e S. Scarafia, Italia 2009 - 16'

La terapia sacrale dell'ernia di G. Bonifazio, Italia 2010 - 30'

da *I Paisan* di Giuseppe Morandi, Italia - 30' circa:

Baratieri el mass animal (1966)

La giornata del bergamino (1967)

Jon, du, tri, quater sac. La spartizione del granturco (1967)

(per gentile concessione della Cineteca di Bologna)

Rupi del vino di Ermanno Olmi, Italia 2009 - 54'

(copia 35 mm gentilmente concessa dalla Fondazione Provinea - Onlus di Sondrio)

dalle ore 17:00 alle 20:00

Attività ludiche per bambini a cura di ArteAniene

Presentazione stand enogastronomici con prodotti tipici di: olio della cooperativa *Terre di San Benedetto*, vino della Cantina *Colline di Affile*, confetture e marmellate di *Ape Regina*, ristorazione curata da *I Tre Bruschi*, *Locanda Serafina*, *Il cantuccio*, *Agriturismo Colle Tocci* e *Panzini Catering*

venerdì 6

ROVIANO Piazza della Repubblica

In collaborazione con l'Associazione cineteatrale *Raggio Verde* di Roviano

dalle ore 21:00

Il pianto delle zitelle di Gianvittorio Baldi, Italia 1958 - 12'

(copia 35 mm concessa dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale)

L'uomo che verrà di Giorgio Diritti, Italia 2010 - 117'

lunedì 9

RIOFREDDO Piazzale Menotti Garibaldi

In collaborazione con Officina E.S.T. e la partecipazione della rock band *CSR*
PROGETTO 150x1000

dalle ore 21:00

Carlo Verdone e Garibaldi

(da *Telepatria international*), Italia 1981 - 10'

Il piccolo garibaldino una produzione Cines, Italia 1909 - 11'

(per gentile concessione del Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale)

Il ruscello di Ripasottile di Roberto Rossellini, Italia 1941 - 8'

(per gentile concessione della Cineteca di Bologna)

Viva l'Italia di Roberto Rossellini, Italia 1960 - 129'

(copia 35 mm concessa dal Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale)

mercoledì 11

ARSOLI Piazza Valeria

In collaborazione con l'Associazione *CinemArsoli*

dalle ore 21:00

Il pianto delle zitelle di Giacomo Pozzi Bellini, Italia 1939 - 17'

(per gentile concessione del Festival dei Popoli di Firenze)

Sopra le nuvole di Sabrina Guigli e Riccardo Stefani, Italia 2008 - 90'

giovedì 12

ARSOLI Piazza Valeria

In collaborazione con l'Associazione *CinemArsoli*

dalle ore 21:00

L'Aquila bella mé di P. Pelliccione e M. Rubeo, Italia 2009 - 80'

(per gentile concessione della Vivo Film)

Le quattro volte di Michelangelo Frammartino, Italia 2010 - 88'

lunedì 30

ROMA Cinema Farnese Persol - Piazza di Campo dei Fiori

ore 16:00

Une histoire d'eau di J. L. Godard e F. Truffaut, Francia 1958-20' (vers. orig. sott. it.)

L'Atalante di Jean Vigo, Francia 1934 - 85'

Il ruscello di Ripasottile di Roberto Rossellini, Italia 1941 - 8'

(per gentile concessione della Cineteca di Bologna)

ore 18:00

Lo specchio di David Christensen, Italia/Canada 2009 - 83'

(per gentile concessione della Vivo Film)

ore 19:30

Histoire d'eau (episodio dal film *Ten minutes older – The Cello*) di Bernardo Bertolucci, Gran Bretagna/Germania/Francia -12'

ore 20:00

Boatman di Gianfranco Rosi, Italia 1994 - 55'

ore 21:00

Sopra le nuvole di S. Guigli e R. Stefani, Italia 2008 - 90'

ore 22:30

Ritrarsi di Tommaso Cotronei Italia 2008 - 83

sabato 4 settembre

ROMA Riserva Naturale Valle dell'Aniene - Via Bertero, 13

In collaborazione con il CSA *La torre* e l'Associazione *Insieme per L'Aniene* - ONLUS

ore 18:00

Quando gli argini si rompono (Un requiem in quattro atti) di Spike Lee,

I e II parte, Usa 2006 - 120'

ore 21:00

Green porno 1 di I. Rossellini e J. Shapiro, Usa 2008 - 15'

Dalle mani di Titta Cosetta Raccagni, Italia 2009 - 42' (in collaborazione con Filmaker di Milano)

Ananas di Amos Gitai, Francia 1984 - 78' (vers. orig. sott. it.)

ore 24:00 *Il film di mezzanotte*

Il fiume di Jean Renoir, Francia/Usa 1951 - 99'

domenica 5

ore 18:00

Quando gli argini si rompono (Un requiem in quattro atti) di Spike Lee

III e IV parte, Usa 2006 - 120'

ore 21:00

Green porno 2 di Isabella Rossellini e J. Shapiro, Usa 2008 - 17'

Con i miei occhi di Giorgio Diritti, Italia 2002 - 52'

The cove (L'insenatura) di Louie Psihoyos, Usa 2009 - 93' - Premio Oscar 2010 come miglior film documentario (per gentile concessione di Feltrinelli Real Cinema)

ore 24:00 *Il film di mezzanotte*

Il paradiso dei barbari di Nicholas Ray, Usa 1958 - 93'

dalle 10 al tramonto

Con la partecipazione di "Terra/terra" e "Tutti per terra"

Mercatorre - Mercatino del biologico autocertificato

ore 12:00

Mangiamo tutti insieme, con menu bimbi

dalle ore 13:00 alle 15:30

Trucca bimbi

lunedì 9 agosto ARSOLI Piazzetta di Belmonte

Ciak si gira... dieci anni dopo

CinemArsoli e Aniene Film Festival presentano

dalle ore 21:30

Il pianto delle zitelle di Emanuele Milano e Giovanni Salvi, Italia 1959 - 45'

Son le treppe di Marco Marcotulli, Italia 2007 - 45'

Devoti di Sant'Anna di Giuseppe Bonifazio, Italia 2004/2007 - 45'

MARIA E I GIORNI di Cecilia Mangini (Italia 1959 - 10')

Regia e sceneggiatura Cecilia Mangini; fotografia Giuseppe De Mitri; aiuto operatore e organizzazione generale Giosuè Bilardi; montaggio Renato May; musiche Egisto Macchi
A Maria, una regina nel regno ormai scomparso della millenaria civiltà contadina, è dedicato questo documentario, testimonianza dell'affetto per lei da parte della regista. Nella breve unità di tempo di una notte, dal crepuscolo all'alba, Maria viene tratteggiata nel suo carattere forte ed impetuoso, nell'incontro teso con le nuore, nel rapporto ludico con i figli dei figli, nella notte trascorsa alla ricerca dei ricordi e nella preghiera che è un dialogo a tu per tu con la Madonna. È appena l'alba: nella stalla Maria recita un esorcismo magico a protezione degli animali, ma più forte è il rito vitalistico che compie nel mettere una pianta a dimora in piena terra.

CECILIA MANGINI

Nata a Mola di Bari, regista, fotografa, critica cinematografica. Ha realizzato numerosi documentari sulle realtà popolari e periferiche, contadine, industriali, unendo la passione per il cinema all'impegno civile. Dopo un intenso apprendistato artistico, tra circoli del cinema e la collaborazione alle riviste "Cinema Nuovo" di Guido Aristarco e "l'Eco del Cinema" di Umberto Barbaro, passa direttamente alla regia. Già con i suoi primi lavori (IGNOTI ALLA CITTÀ, FIRENZE DI PRATOLINI, STENDALI, LA CANTA DELLE MARANE, tra il 1958 e il 1962) si va alla scoperta e ad una narrazione non convenzionale della realtà italiana, quella vera, misera e sottoproletaria. La capacità di analisi dei mutamenti della società italiana, l'interesse per la persona umana, dal diseredato al grande protagonista della Storia, una costante passione civile sono i tratti distintivi del suo cinema e del suo impegno.

IL COLORE DELLA BASSA di Giuseppe Morandi (Italia 2008 - 30')

Idea e soggetto G. Morandi e Gianfranco Azzali; con Gianfranco Azzali, Mehta Jagjit Rai, Devi Puspha, Mehta Simona, Mehta Hani; fotografia G. Morandi; suono in presa diretta Sergio Lodi, Gianfranco Azzali; montaggio Andrea Chiantelli; produttore esecutivo Giampaolo Smiraglia per Arsenali Medicee
Raccontare con parole e con immagini la nuova realtà del lavoro nella pianura padana. Mostrare come nel mondo più immutabile che immaginiamo, quello della produzione agricola, si siano negli ultimi anni consumate non una, ma mille rivoluzioni. Una rivoluzione tecnologica innanzitutto, con le grandi caschine che schiumavano gente, ribollivano di canti, danze e si animavano di tante braccia al lavoro, e che oggi sono immerse in un unico silenzio assordante, poi una rivoluzione di censo, con i figli che rigettano il lavoro dei padri, ritenuto troppo duro, faticoso o umile e preferiscono macinar chilometri in auto per chiudersi alla fine del viaggio in qualche casermone di cemento grigio, infine una rivoluzione sociale, con i nuovi migranti, che arrivano alla terra padana.

PASTORI DI JENNE di Giuseppe Bonifazio (Italia 2001 - 19')

La vita quotidiana di alcuni pastori ancora operanti nell'area della Valle dell'Aniene: il duro lavoro, fatto di una pratica quasi ritualizzata; i gesti, i silenzi, la consapevolezza di una attività che scomparendo sembra non lasciare né eredi né traccia.

GIUSEPPE BONIFAZIO opera da oltre trenta anni nell'ambito della ricerca etnografica, con particolare riferimento all'antropologia religiosa e alla feste popolari del centro-sud Italia. La documentazione è costituita da un corposo patrimonio fotografico e filmico, nei supporti Super8 (interamente digitalizzato), Hi8 e miniDV. Proprie opere si conservano nel Museo delle Arti e Tradizioni popolari di Roma, nel Museo delle Genti Abruzzo di Pescara, nel Centro Studi sulla popolazione a San Brancato di Santarcangelo (Pz), nel Museo della Civiltà Contadina della Valle dell'Aniene di Roviano e nel Museo delle Culture di Riofreddo.

LAVORATORI di Tommaso Cotronei (Italia 2005 - 48')

Regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia, montaggio, suono, produttore Tommaso Cotronei
C'era una volta un piccolo paese del sud dove viveva una famiglia di pastori. Questa famiglia aveva due bambini, uno biondo e uno bruno, che tutto il giorno lavoravano per aiutare la mamma e il papà. La mattina si alzavano presto, portavano il fieno nelle stalle e andavano a pascolare le pecore mentre il papà si occupava di vendere i prodotti in città. C'era una volta ma c'è ancora. Inquietante e per certi versi difficile da digerire, Lavoratori costringe lo spettatore di fronte ad un bivio morale: giudicare con severità chi costringe i propri figli a lavorare o comprendere che, ancora oggi, ci sono dei mondi, a noi nascosti e sconosciuti, in cui vigono leggi diverse.

Tutto questo Tommaso Cotronei ce lo racconta senza falsi buonismi o inutili romanticismi bucolici. Ce lo narra senza una parola, con la sola cruda forza delle immagini a fare da testimone ad una verità difficile da mandare giù, raccontando un'Italia che non tutti conoscono e che i più sono disposti a fingere di non conoscere. Il regista affronta un argomento difficile e per certi versi impossibile da raccontare, senza scendere nel patetico, senza diventare retorico ma trovando una via, tra le molte possibili, che porta a comprendere e a non giudicare.



GENTE DI TERRA MADRE di Paolo Casalis e Stefano Scarafia (Italia 2007 - 60')

Emozionante viaggio all'interno del meeting di Terra Madre 29008, organizzato a Torino da Slow Food: 8.000 contadini, cuochi, pescatori, accademici, allevatori e produttori di tutto il mondo si incontrano per discutere di cibo, ambiente, biodiversità e sviluppo locale, in un caleidoscopio di lingue, colori e musica. GENTE DI TERRA MADRE dà voce agli invitati di questa convention unica nel suo genere, in cui, attraverso testimonianze ed incontri, emerge la volontà di una maggiore consapevolezza nel rapporto uomo-terra, al di là delle logiche di profitto e sfruttamento che hanno fatto precipitare il nostro pianeta sull'orlo della catastrofe ecologica e hanno generato lo spaventoso divario economico tra paesi sviluppati e terzo mondo.

(dal Catalogo di CinemaAmbiente 2009)

**LA TERAPIA SACRALE DELL'ERNIA di Giuseppe Bonifazio** (Italia 1993/2010 - 30')

"Documentazione su un cerimoniale di magia arborea, il solo attualmente accertato nel Lazio ed inedito, che è rimasto vivo per secoli nelle pieghe nascoste dell'alta valle dell'Aniene. A metà strada tra Subiaco e Jenne, si incontra in un boscoso pendio la piccola cappella di San Giovanni Battista, più nota nella zona con il nome di San Giovanni dell'Acqua, uno dei dodici cenobi fondati da San Benedetto, al quale la tradizione attribuisce il miracolo di aver fatto sgorgare la vicina sorgente per le esigenze della comunità monastica. Qui, il pomeriggio di ogni 23 giugno, vigilia della festa di S. Giovanni, si recano diversi fedeli provenienti da Subiaco, da Arcinazzo Romano e, in misura minore, da Jenne, per far visita al Santo e per partecipare alla processione notturna che termina con la Santa Messa.

Il luogo e la ricorrenza religiosa non desterebbero tutta la nostra attenzione, se fino a pochi decenni or sono non si fosse praticato proprio in questo giorno il rituale della "passata" dei bambini erniosi, uno dei più antichi e diffusi nell'area mediterranea ed europea, con diverse varianti e modalità, ma con un unico denominatore comune e un unico fine. I bambini affetti da ernia infantile, identificata nel prolasso dello scroto o in alcune forme di ernia inguinale connesse comunque con l'area genitale, venivano portati in questo luogo, e per guarire venivano "passati" attraverso una fenditura ricavata da un albero di quercia."

Giuseppe Bonifazio

I PAISAN di Giuseppe Morandi (Italia 2007 - 60')

"Iniziava il boom della Lambretta e della Seicento. Iniziava la grande cacciata, l'emigrazione dalla campagna. E la civiltà contadina, che era durata duemila anni, stava ormai finendo. Volevo filmare i riti ancora in atto di quella civiltà. Se io ho fotografato e filmato la mia gente è perché l'ho amata e ho condiviso la sua storia e la lotta per la sua emancipazione. Meglio, ho voluto dare loro un volto e raccontare la loro vita dall'interno, perché io ero e sono uno di loro. Ho voluto fissare la loro sapienza e il loro orgoglio."

Giuseppe Morandi

RUPI DEL VINO di Ermanno Olmi (Italia 2009 - 54')

Fotografia Massimiliano Pantucci; montaggio Federica Ravera produzione Ipotesi Cinema
Su iniziativa della Banca Popolare di Sondrio, da un'idea di Marco Vitale, realizzato con il concorso di: Fondazione ProValtellina Fondazione dott. Piero Fojanini di Studi Superiori Biblioteca "Luigi Cedraro"-Sondrio, Consorzio Tutela Vini di Valtellina, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adda, Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio, Coldiretti Sondrio. (Copia gentilmente concessa dalla Fondazione Provinea ONLUS "Vita alla vite di Valtellina")
"Valtellina, vigne e vini. Chi fra noi, cittadini comuni, ha ancora un rapporto diretto e partecipe col mondo del vino? Credo, oramai, solamente quei pochi che il vino lo coltivano, ne curano i frutti e lo producono. Per il cittadino comune, ossia il cittadino metropolitano, l'approccio al vino è con gli scaffali espositivi: la bottiglia da rigirare tra le mani, anche se dall'etichetta non si capisce molto. Qualcuno, con ingenua curiosità, espone il vetro in controluce per vedere trasparenza e colore del contenuto. Chissà. In passato, invece, non era così. Il momento del vino, nella mia infanzia contadina, era vissuto con partecipazione diretta al rito che ogni anno puntualmente si ripeteva e perpetuava a cominciare, appena fuori dall'inverno, dalla preparazione della vigna con la cura dei tralci e della zolla. E poi in primavera, quando le mani del vignaiolo frugavano con dolcezza nel fitto del fogliame dove spuntavano i primi grappoli ancora minuti come neonati. Prossimi all'autunno, ogni giorno si scrutava il cielo e si invocava l'aiuto divino perché la burrasca e la temutissima grandine non rovinasse il raccolto. E finalmente la vendemmia. Mani addestrate e agili coglievano grappoli ricchi di umori della terra e vigore del sole, dai chicchi turgidi di succo e di luce. E mentre si coltavano cesti in contentezza, dai filari delle vigne salivano canti di festa quasi si compisse il rito di ringraziamento per un premio meritato. La pigiatura era festa per tutti: augurio di abbondanza e rassicurazione di sopravvivenza. Il vino è l'immane offerta all'ospite, un invito alla compagnia, alla pacifica convivenza. Il vino è alimento e insieme sostanza di sacralità."

Ermanno Olmi

ROVIANO
venerdì 6
dalle ore 21:00

IL PIANTO DELLE ZITELLE di Gian Vittorio Baldi (Italia 1958 - 10')

Baldi si misura anche lui con Vallepietra, a venti anni dal documentario di Pozzi Bellini; ne scaturisce una delle sue prove più significative, con un uso personalissimo del sonoro, che si situa tra i grandi titoli del documentarismo italiano.

L'UOMO CHE VERRA' di Giorgio Diritti (Italia 2009 - 117')

Soggetto e sceneggiatura G. Diritti, Giovanni Galavotti, Tania Pedroni; fotografia Roberto Cimatti; montaggio G. Diritti, Paolo Marzoni; costumi Lia Francesca; musica Marco Biscarini, Daniele Furlati; con Maya Sansa, Alba Rohrwacher, Eleonora Mazzoni, Claudio Casadio, Greta Zuccheri Montanari; produzione Arancia Film e Rai Cinema (copia 35 millimetri concessa dalla Emme Cinematografica)

Alle pendici di Monte Sole, sui colli appenninici vicini a Bologna, la comunità agraria locale vede i propri territori occupati dalle truppe naziste e molti giovani decidono di organizzarsi in una brigata partigiana. Per una delle più giovani abitanti del luogo, la piccola Martina, tutte quelle continue fughe dai bombardamenti e quegli scontri a fuoco sulle vallate hanno poca importanza. Da quando ha visto morire il fratello neonato fra le sue braccia, Martina ha smesso di parlare e vive unicamente nell'attesa che arrivi un nuovo fratellino. Il concepimento avviene in una mattina di dicembre del 1943, esattamente nove mesi prima che le SS diano inizio al rastrellamento di tutti gli abitanti della zona.

GIORGIO DIRITTI Partecipa all'attività di Ipotesi Cinema, Istituto per la formazione di giovani autori, fondato e diretto da Ermanno Olmi. Come autore e regista dirige documentari, cortometraggi e programmi televisivi. Il suo film d'esordio, **IL VENTO FA IL SUO GIRO** (2005), partecipa ad oltre 60 festival nazionali ed internazionali, vincendo oltre 36 premi. Nel 2010 il riconoscimento del David di Donatello al suo film **L'UOMO CHE VERRÀ** lo pone tra gli autori italiani da seguire nei prossimi anni.

RIOFREDDO
lunedì 9
dalle ore 21:00

CARLO VERDONE E GARIBALDI da *Telepatria international* (Italia 1981 - 10')

CARLO VERDONE E GARIBALDI, ovvero come il comico romano racconta la Spedizione dei Mille in una delle sue gag più famose, tratta dal programma tv di culto *Telepatria International*.

IL PICCOLO GARIBALDINO (una produzione *Cines*, Italia 1909 - 10')

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento la letteratura popolare dedicata all'Eroe dei due mondi è sterminata e i giovani ne sono spesso gli interlocutori prediletti. Sulla scia di una collaudata letteratura per l'infanzia, ispirata agli scritti di De Amicis che già proponevano episodi risorgimentali, si aggiungono alla tradizione memorialistica garibaldina opuscoli e volumetti dedicati ai ragazzi, che documentano le imprese dell'Eroe in forma romanzata.

Tra questi, **IL PICCOLO GARIBALDINO**, scritto dal capitano Giuliano Masè, in cui vengono narrate le avventure di un giovane patriota che scappa di casa per raggiungere il padre volontario nella spedizione dei Mille.



IL RUSCELLO DI RIPA SOTTILE di Roberto Rossellini (Italia 1941 - 8' frammento)

Soggetto R. Rossellini; sceneggiatura Elisabetta Riganti; fotografia Rodolfo Lombardi; montaggio R. Rossellini; musica C. Filippini; produzione Excelsior-SACI. Copia fornita dalla Cineteca di Bologna. Restaurato presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata da Cineteca di Bologna e Fondazione Roberto Rossellini per l'Audiovisivo

Dai numerosi frammenti ritrovati da Domenico Murdaca presso il cinema Cilea di Palmi (Reggio Calabria) è stata ricostruita la continuità narrativa, sulla base delle sinossi d'epoca; la pellicola è stata scansionata alla risoluzione di 2K e le immagini e il suono, che erano fortemente danneggiati, sono stati restaurati digitalmente.

"IL RUSCELLO DI RIPASOTTILE è stato girato in esterni in un ruscelletto vicino a Palidoro, località situata nel retroterra di Ladispoli e gli interni dell'Istituto Ittiogenico di Roma. Dall'artigianato di FANTASIA SOTTOMARINA passiamo direttamente a un documentario con grandi mezzi e girato nelle strutture del cinema che contavano. Con questi documentari Rossellini era già entrato nel cinema e, fatto strano in rapporto a quello che farà dopo, aveva iniziato la sua carriera con dei documentari difficilmente sfruttabili dalla retorica di allora e quindi al di fuori del giro ufficiale dove venivano affrontati i fatti, le cronache, le realizzazioni del regime fascista oppure valorizzato in maniera retorica il patrimonio artistico".

(da Stefano Roncoroni, *Il primo Rossellini*)

VIVA L'ITALIA di Roberto Rossellini (Italia 1960 - 129')

Soggetto Sergio Amidei, Carlo Alianello, Antonio Petrucci, Luigi Chiarini; sceneggiatura R. Rossellini, S. Amidei, Diego Fabbri, A. Petrucci, Antonello Trombadori; fotografia Luciano Trasatti; musica Renzo Rossellini; montaggio Roberto Cinquini; con Renzo Ricci, Paolo Stoppa, Franco Interlenghi, Giovanna Ralli, Tina Louise (copia 35 millimetri gentilmente concessa dal Centro Sperimentale di Cinematografia Cineteca Nazionale)

L'epopea della Spedizione dei Mille, con lo sbarco in Sicilia, gli scontri armati con l'esercito borbonico, le dispute politiche ed ideologiche; il tutto senza agiografia, ma con lo sforzo di restituire ai protagonisti (Garibaldi è seguito fino all'esilio a Caprera) la loro umanità, anche quotidiana, mai disgiunta dalle profonde motivazioni che li spinsero a costruire una nazione.

Per Rossellini è il film che segna l'inizio del suo impegno per un "didatticismo assoluto".

IL PIANTO DELLE ZITELLE di Giacomo Pozzi Bellini (Italia 1939 - 17')

(Per gentile concessione del Festival dei Popoli di Firenze)

"... IL PIANTO DELLE ZITELLE di Giacomo Pozzi Bellini, un documentario pieno di personaggi anonimi giunti dal Lazio, dall'Abruzzo e dalla Campania a venerare l'icona di Vallepietra, dipinta sulle pareti di una grotta, nei Monti Simbruini. Si tratta di una rappresentazione della Passione di Cristo cantata da giovani ragazze, all'alba della festa della SS. Trinità: un rituale che per le sue costellazioni simboliche induce al paragone con culti misterici del mondo preromano, legati all'idea di una Grande Madre Terra... Per Emilio Cecchi, sceneggiatore del documentario e già autore, negli anni precedenti, di campagne fotografiche sul rito: "l'occhio più veritiero e spietato, che è quello della macchina cinematografica, ne ha qui rese innumerevoli immagini e tutte di rude bellezza, di cordiale austerità: immagini di una nobiltà ingenua e veneranda, d'una umanità compiuta e classicamente composta". Il film, presentato e premiato alla VII Mostra di Venezia, non riceve il visto della Commissione di censura: a causa del forte impatto di alcune scene vengono richiesti numerosi tagli, rifiutati da Pozzi Bellini. E il documentario resta invisibile ai più, sepolto per anni nel dimenticatoio della storia" (da: Storia del documentario italiano, di Marco Bertozzi, Marsilio). Vedi anche il catalogo pubblicato da Artemide Editoriale, Roma 2006 e relativo alla mostra curata da Angelo Palma e Paola Elisabetta Simeoni, Fede e tradizione alla Santissima Trinità di Vallepietra 1881/2006 (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione)

SOPRA LE NUVOLE di Sabrina Guigli e Riccardo Stefani (Italia 2008 - 90')

"SOPRA LE NUVOLE vuole rievocare i tragici avvenimenti del 1944, presentandoli in una cornice di storie vere, visti con gli occhi della gente che li ha dovuti subire. Persone che vivevano una vita in montagna povera, ma dignitosa: il lavoro nei campi, il matrimonio, la nascita dei figli, le feste di paese... e poi, in un attimo di follia, la fine. Il 18 marzo del 1944 vennero barbaramente uccisi, a Monchio, Costrignano, Susano e Savoniero (Palagano-MO), 131 civili, tra cui donne e bambini. Due giorni dopo, per mano della stessa compagnia tedesca dell'Hermann Goering, subirono la stessa sorte, a Cervarolo (Villa Minozzo-RE), 24 uomini, compreso il parroco. Oggi siamo testimoni di altre guerre, altre stragi, altre sofferenze in un mondo che non sembra avere imparato dal passato. La guerra è sempre uguale: non è quella dei potenti, dei capi di stato, dei generali, ma soprattutto, è quella della gente comune che deve subire inerme e indifesa."

Sabrina e Riccardo Prima di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema, un eccidio nazifascista si è consumato sull'Appennino tosco-emiliano, a Monchio e Cervara tra il 18 e il 20 marzo del 1944. Una strage quasi dimenticata che torna ora alla memoria con un film, SOPRA LE NUVOLE, girato da una coppia di cineasti non professionisti, originari di quella zona, Sabrina Guigli e Riccardo Stefani. Lei lavora in una clinica psichiatrica, lui fa l'operaio nelle cave: ma la passione per il cinema li ha portati a seguire i corsi di Marco Bellocchio a Bobbio e seminari con Giovanni Veronesi e Giuseppe Tornatore. Proprio Veronesi ha suggerito di raccontare la storia della strage senza usare attori professionisti, ma abitanti del luogo. E con una attenzione speciale al dialetto, alle tradizioni, ai modi di vita, dal canto del Maggio al ballo dei Gobbi, al matrimonio secondo l'usanza montanara. Materiali antropologici che occupano tutta la prima parte della narrazione, nel susseguirsi dei lavori agricoli e delle feste di paese, degli amori e delle scene familiari, in una zona montuosa quasi intoccata dalla Seconda guerra mondiale.

C. Paternò, da *Ladri di Cinema*

"Un film straordinario, una vera e propria poesia per immagini".

Mario Monicelli

L'AQUILA BELLA MÈ di Piero Pelliccione e Mauro Rubeo (Italia 2009 - 80')

Un progetto scritto da P.Pelliccione e D.Vicari; fotografia Marco D'Antonio; montaggio Luca Gasparini e Alberto Masi; musiche originali Vega's; produzione Vivo film, Minollo Film e Relief. Con il sostegno di ARCI, UCCA, Roma Lazio Film Commission, Abruzzo Film Commission in collaborazione con The Blog TV e Woolrich

L'Italia intera, nelle ore e nei giorni successivi alla notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009, ha assistito commossa e incredula alla tragedia del terremoto de L'Aquila, che ha colpito 46 comuni, ucciso 308 persone, provocato decine di migliaia di sfollati, innescato difficili processi sociali economici e politici, cambiato per sempre la vita di una collettività. Per sempre. Al di là e ben oltre le ore di televisione che sono state dedicate e ancora verranno dedicate alle conseguenze di questo "lieve moto" della terra. L'AQUILA BELLA MÈ (titolo di una canzone popolare) nasce anche dall'esigenza di raccontare una storia alternativa rispetto a quella della messa in scena ufficiale e spettacolare del lutto, della gestione dell'emergenza e dell'attuazione dei programmi governativi. Una storia narrata da un punto di vista totalmente interno alla città, che della città documenti senza filtri le emozioni, la rabbia, i pensieri, il lento mutare. A volte i due racconti, i due punti di vista, convergono e si integrano, a volte cozzano brutalmente. I giovani cineasti Piero Pelliccione e Mauro Rubeo, originari de L'Aquila e di Avezzano, coadiuvati da altri che a L'Aquila sono nati e cresciuti o che qui hanno studiato cinema (la responsabile di produzione Francesca Tracanna, gli operatori Flavio Paolilli Treonze e Michele Buo, il fotografo Marco D'Antonio, gli autori della colonna sonora originale, i Vega's) già dal 7 aprile hanno iniziato a filmare questo loro diario della ricostruzione, che durerà almeno un anno. L'AQUILA BELLA MÈ, si conclude settanta giorni dopo il sisma; le settimane e i mesi successivi, già in parte filmati, saranno raccontati nelle altre parti che compiranno, nel tempo, il progetto.



LE QUATTRO VOLTE di Michelangelo Frammartino (Italia 2010 - 90')

Soggetto e sceneggiatura M. Frammartino; suono Paolo Benvenuti, Simone Paolo Olivero; fotografia Andrea Locatelli; montaggio Benni Atria, Maurizio Grillo; montaggio del suono Daniel Iribarren in collaborazione con Benni Atria; una produzione Gregorio Paonessa, Marta Donzelli, Vivo film

Una visione poetica sui cicli della vita e della natura, sulle tradizioni dimenticate di un luogo senza tempo. Un film di fantascienza senza effetti speciali, che accompagna lo spettatore in un mondo sconosciuto e magico, alla scoperta del segreto di quattro vite misteriosamente intrecciate l'una nell'altra.

"LE QUATTRO VOLTE è un film in togliere: comincia tradizionalmente, fissandosi sull'uomo, e poi via via sposta il centro dell'attenzione su tutto ciò che gli sta intorno, e che normalmente è poco più che uno sfondo, fino a privare lo spettatore di ogni punto di riferimento. Ovviamente, in questa perdita progressiva del protagonista, si vorrebbe che fosse contenuta anche una scoperta, la scoperta di una pari dignità fra l'umano e gli altri regni. La Calabria, prima che una terra dal fascino arcaico, ancora sede di mestieri ancestrali come quello del carbonaio, che lavora con fumi, forme e materie risalenti alle origini del tempo, è il luogo in cui il sapere popolare, fortemente influenzato dalla scuola pitagorica, mi ha abituato a vedere oltre le cose, a immaginare di continuo la sopravvivenza di qualcosa che transita da un involucro a un altro. È in questa terra che ho imparato a ridimensionare il ruolo dell'uomo, o almeno a distogliere lo sguardo da lui: si può liberare il cinema dalla tirannia dell'umano, che è un privilegio ma anche una condanna alla solitudine".

Michelangelo Frammartino, aprile 2010



ROMA
lunedì 30
dalle ore 16:00

UNE HISTOIRE D'EAU di Jean-Luc Godard e Francois Truffaut (Francia 1958 - 20')

Soggetto, sceneggiatura, montaggio e speaker; Jean-Luc Godard; fotografia Michel Latouche; suono: Jacques Maumont; con Jean-Claude Brialy, Caroline Dim; produzione Pierre Braumbeger

Si è appena agli inizi della primavera del '58 e una improvvisa inondazione colpisce la regione parigina: l'idea di Truffaut consiste nel pensare di servirsi dei luoghi inondati come di un'idea scenografica per improvvisare una storia a soggetto, con personaggi e magari un bell'inseguimento in stile hollywoodiano. Ciò che viene respinto, in questa incursione cinematografica nella realtà, è proprio ogni atteggiamento di tipo documentaristico, la restituzione «oggettiva» e fedele di una realtà bruta, quella stessa destinata ai cinegiornali d'attualità.

Alberto Barbera, *François Truffaut*, Il Castoro cinema

L'ATALANTE di Jean Vigo (Francia 1934 - 89')

Sceneggiature Jean Guinée; adattamento e dialoghi Albert Riera e J. Vigo; fotografia Jean-Paul Alphen, Louis Berger, Boris Kaufman; montaggio Louis Chavance; musica Maurice Jaubert; con M. Simon, D. Parlo, J. Daste

La difficile vita di due novelli sposi a bordo de l'Atalante, chiatta sempre in movimento sul fiume, governata da un vecchio mozzo e da un ragazzo. Su questa trama semplice ed essenziale Vigo costruisce uno dei capolavori della storia del cinema.

Con la sua poetica visionaria fa de l'ATALANTE il punto di incontro tra le esperienze dell'avanguardia e il cinema sociale; in questo modo frantuma la tradizione realista del cinema francese, e privilegia un approccio totalmente poetico venato di surrealismo (la sequenza sott'acqua) dove in primo piano non è più la psicologia o il contesto sociale dei personaggi, ma alcuni istanti e particolari "che possono sorgere da non si sa dove e sparire come sono venuti, senza ragione nè logica che non sia quella della poesia e della forza dell'amore". (Lourcelles)

Vigo muore poco dopo la fine di questo film, maledetto ed invisibile per decenni.

ore 18:00

LO SPECCHIO di David Christensen (Italia/Canada 2009 - 83')

Scritto da D. Christensen e Annalisa Schillaci; fotografia: Patrick McLaughlin; montaggio Annalisa Schillaci e Luca Gasparini; suono: Gianluca Costamagna; produzione Vivo film e Agitprop Films (Canada), realizzata con il sostegno del Piemonte Doc Film Fund

In un remoto angolo del Piemonte, nella tranquilla valle Antrona dominata da erte montagne, sorge il piccolo borgo di Viganella. È un paese di vecchi. Gli under 40 si contano sulle dita di una mano, la maggior parte degli abitanti ha più di settant'anni; andando avanti così, nei prossimi 15 anni la popolazione potrebbe scendere da cento a meno di trenta elementi. Le case di pietra abbandonate alle spalle della piazza centrale sembrano voler lanciare un monito: il borgo sta morendo e presto sarà in rovine. Il sindaco di Viganella, Pierfranco Midali (Franco), lo sa. A quarant'anni suonati è appunto uno dei più giovani abitanti del paesino e non vuole affatto vederlo scomparire. Per questo prova a realizzare il suo folle sogno: far rinascere la comunità costruendo un enorme specchio sulla montagna dietro al villaggio, in modo che la piazza, il cuore di Viganella, riceva la sua luce riflessa.

LO SPECCHIO è un film sul sogno di illuminare un posto sperduto e lontano da tutto, e su come quest'idea straordinaria penetri le vite delle persone che popolano il villaggio e la valle circostante.

ore 19:30

HISTOIRE D'EAU di Bernardo Bertolucci (Gran Bretagna/Germania / Francia 2002 - 12')

Diretto e scritto da Bernardo Bertolucci; fotografia Fabio Cianchetti; montaggio Jacopo Quadri; canzone Nino Ferrer; arredo Metka Kosak; produzione Massimo Cortesi. Presentato a Venezia 2002

Bertolucci ama dilatare il tempo dello sguardo, connettere lo spazio dentro una visione che si muove e si scosta dal ritmo della narrazione, per concentrarsi in una cognizione del tempo, che trasferisce i fatti in memoria.

Come nell'HISTOIRE D'EAU, nella storia del maestro e del suo giovane allievo Narada, che si perde nel tempo di una intera esistenza. Come negli antichi «cammina, cammina» il tempo del racconto si dilata, il viaggio di un minuto si fa biografia di una vita, il maestro si ferma sotto un albero e dice «Ho sete va a prendermi dell'acqua»; e il discepolo va. Incontra una ragazza, si guardano, si sposano, hanno bambini. Passano gli anni, i capelli si imbiancano, una epidemia uccide gli abitanti del villaggio, come pure la moglie e i figli di Narada, che disperato vaga per la campagna e incontra il suo antico maestro sotto l'albero. Questi, reclamando la sua acqua, lo rimprovera per averlo fatto aspettare tutta la mattina. Così l'andare a cercare l'acqua divide il falso movimento, il passare da luogo a luogo, la fuga nel tempo, il percorso mentale di un tragitto virtuale, che diviene ricordo o forse il destino concentrato in un lampo.

Edoardo Bruno, *La Stampa* 2002

ore 20:00

BOATMAN di Gianfranco Rosi (Italia/USA, 1994 - 55')

Regia e fotografia, produttore: Gianfranco Rosi; montaggio Jacopo Quadri; consulente per il suono John Gurrin; montaggio suono David Novac. (35 mm, b/n, versione originale hindi e inglese, sott. italiano)

Un documentario in bianco e nero ambientato a Benares. Il regista Rosi attraversa il Gange accompagnato dal barcaiolo Gopal Maji, parla ed osserva i bagnanti ed i pellegrini. Un film pacato che permette di vedere molte cose.

“Ero partito alla ricerca dei pellegrinaggi e dei movimenti di folla. Mi ha affascinato la dipendenza degli uomini rispetto al fiume. Il film ha cominciato a prendere forma dopo il mio incontro con Gopal, il barcaiolo, nel corso della giornata passata come turista sulla sua barca. Ho voluto ricreare l'atmosfera di quel giorno, Gopal è diventato il protagonista ed il narratore del film. In tre anni sono tornato a Benares tre volte, ogni volta restandoci per due o tre settimane. Dall'alba al tramonto, passavo le giornate con Gopal. Creando l'illusione di un mondo che sfilava davanti ai nostri occhi, dall'interno della barca, il film si trasforma in un viaggio senza destinazione. Sullo schermo appaiono e spariscono diversi personaggi e Gopal resta l'unico punto di riferimento”.

Gianfranco Rosi

ore 22:30

RITRASI di Tommaso Cotronei (Italia 2008 - 83')

Dei bisogni dell'anima politici ed intellettuali in genere non ne parlano mai. E nemmeno quelli di sinistra purtroppo! E quanto tempo sprecato in tante riunioni: come mai l'operaio non ci vota? continuano a domandarsi. È perché non si sente toccato nell'animo, nelle sue esigenze più intime.

Si sente lasciato solo assieme ai suoi figli condannati alla medesima esistenza. E quando di tanto in tanto qualcuno osserva questa “razza inferiore”, in letteratura o cinema che sia, la racconta come bisognosa di sole cose.

E con lo sguardo da turista un po' guardone e non sfiora mai l'anima. Gente guardata solo come fenomeno da studio ma lasciata sola con i conflitti interiori e con la sua incapacità di risolverli. Lo sguardo onesto dovrebbe essere verso le speranze incontaminate di un bambino e l'angoscia dei genitori che si trovano ad assistere allo straziante spettacolo dei propri figli condannati a condurre la loro medesima esistenza. Non di rado i migliori fra i giovani contadini, dopo essersi violentemente allontanati dalla scuola per darsi al lavoro, provano di nuovo, terminata l'adolescenza, il bisogno di istruirsi. D'altronde, questo accade anche ai giovani operai. Ma i genitori non dovrebbero avere il diritto di impedirli. E la classe intellettuale dovrebbero stare lì ad aiutare i genitori a comprendere, e sarebbero perfetti intellettuali. Ma è una classe intellettuale mediocre, ed in gran parte è una cultura di intellettuali borghese, e più particolarmente da qualche tempo, una cultura d'intellettuali funzionari.

Tommaso Cotronei

ROMA
sabato 4
ore 18:00

RISERVA NATURALE VALLE DELL'ANIENE

QUANDO GLI ARGINI SI ROMPONO (Un requiem in quattro atti) **di Spike Lee**, I e II parte, (Usa 2006 -120')

Fotografie Cliff Charles; montaggio Geeta Gandbhir, Nancy Novack e Sam Pollard; musica Terence Blanchard; prodotto da Sam Pollard e Spike Lee

A poche settimane dall'uragano Katrina, che ha messo in ginocchio la città di New Orleans e coinvolto tutti gli stati che si affacciano sul Golfo del Messico, il regista Spike Lee è già sui luoghi, con le sue telecamere e le sue/nostre domande. Un lavoro di montaggio e di edizione poderosi, con il filo rosso di storie individuali/generali; il risultato è questo film, un viaggio appassionato alla ricerca delle responsabilità, antiche e recenti.

Parlano gli uomini e le donne di New Orleans, e la loro denuncia è insieme lucida, spietata, dolorosa, mai rassegnata: contro le inadempienze e le superficialità, il saccheggio della natura -prima causa del disastro- il razzismo risorgente, favorito da uno stato di emergenza che sembra essere sempre più la caratteristica del nostro vivere quotidiano...

dalle ore 21:00

GREEN PORNO di Isabella Rossellini e Jody Shapiro (Usa 2008 -15')

Ideata, scritta e diretta da Isabella Rossellini, la serie GREEN PORNO nasce nel 2008 come esperimento sul sito web del Sundance Film Festival sundancechannel.com, una collana di cortometraggi a tematica ecologista destinata ad un pubblico il più ampio possibile: da qui l'idea di creare un format colorato, divertente, ma dal contenuto accurato. In particolare, in vari episodi (8 nella prima serie e 6 nella seconda) Isabella interpreta differenti specie animali, insetti, invertebrati o pesci, mostrandoli nel momento della riproduzione.

I costumi sgargianti, le scenografie originali, il tono leggero ed ironico, ma scientificamente impeccabile, fanno di GREEN PORNO una serie capace di conquistare più di quattro milioni di spettatori, approdando in pochissimo tempo ad una seconda serie.

DALLE MANI di Titta Cosetta Raccagni (Italia 2009 - 40')

Riprese T. C. Raccagni; montaggio T. C. Raccagni e Logovideo; produzione Babacika Associazione Culturale, con il contributo di Provincia di Milano, Filmmaker

Dalle mani comincia questo racconto. Dalle mani dei cambogiani. Dal dettaglio, per poi allargare. Entrando nella storia.

"A viaggiare per tanto tempo, senza accorgertene finisce che trovi nuovi modi di guardare il mondo. Osservare le mani significa imparare come vive un paese. In Cambogia le mani non si toccano, non si congiungono, ma sono la parte del corpo che ha un valore simbolico ed estetico fondamentale.

I cambogiani non ballano con il corpo, ma con le mani..."

Titta Cosetta Raccagni

COSETTA RACCAGNI, detta Titta, nasce e vive a Milano.

Laureata in Storia del Cinema, è da sempre attiva nel circuito underground della città. Lavora con il video attraverso le sue diverse forme e sperimentazioni. Dal reportage al vj, dal documentario alle performances teatrali. Negli ultimi due anni ha vissuto in diversi paesi dell'Asia.

ANANAS di Amos Gitai (Francia 1984 - 78')

Il film più rivoluzionario di Amos Gitai, scopre che la globalizzazione è "pericolo di morte" per il mondo e che le multinazionali, per massimizzare i profitti, usano tecnoscienza, mafia, colpi di stato. traffici planetari di clandestini, guerre "sante"...

Ma esiste una alternativa? Saltiamo sulla bici di Woody Harrelson e Ron Mann, il guru della controcultura, e, con la bandiera a stelle e strisce capovolta, attraversiamo le fattorie organiche che combattono "dal basso" le guerre di rapina con l'agricoltura biodinamica, l'energia solare e alternativa, i carburanti non inquinanti e uno stile di vita "vegan", ecosostenibile e anticonsumista.

ore 24:00

IL FIUME (The river) di Jean Renoir (Francia 1951 - 99')

Sceneggiatura J. Renoir e Rumer Godden; fotografia Claude Renoir;montaggio George Gale; musica Partha Sarathy; con Nora Swinburne, Esmond Knight, Arthur Shields, Suprova Mukerjee

Sulla riva del Gange, nell'India coloniale, assistiamo alle feste, ai primi turbamenti amorosi e ai primo veri dolori di un adolescente inglese e delle sue amihe; THE RIVER è la storia di una iniziazione alla vita in un contesto dove natura e spiritualità vanno ancor d'accordo; chiusa la parentesi americana e prima di fare ritorno in Europa, Renoir visita l'India con occhi occidentali e fa il punto sul suo lavoro, aprendosi a nuovi orizzonti narrativi, estetici e filosofici. Il racconto rievoca davvero l'immagine del fiume con un corso principale e innumerevoli affluenti, e il regista "spazia dall'intimità frammentata dell'individuo all'immenso equilibrio dell'universo, dove ogni parte trova la sua collocazione nel tutto".

Lourcelles



ROMA
sabato 4
dalle ore 21:00

RISERVA NATURALE VALLE DELL'ANIENE

CON I MIEI OCCHI di Giorgio Diritti (Italia 2002 - 52')

Regia, soggetto e sceneggiatura G. Diritti; fotografia Michele Zampierin; musiche Lucia Lazzaruolo; montaggio Simona Bachini

Un viaggio dalla foresta dell'area indigena dei Satarè-Mawè, lungo il fiume Andirà e il Rio delle Amazzoni fino a giungere a Manaus, la capitale dello stato Amazonas, in Brasile. Il protagonista del viaggio è lo sguardo di un giovane ragazzo indio, partito alla ricerca del fratello, fuggito da una scuola agricola di padri missionari cattolici.

THE COVE (L'insenatura) di Louie Psihoyos (Usa 2009-92')

Fotografia Brook Aitken; montaggio Geoffrey Richman; musica J. Ralph; con Brook Aitken, Joe Chisholm, Mandy-Rae Cruikshank, Dan Goodman (vers. orig. con sott. it.)

Premio Oscar 2010 come miglior film documentario (per gentile concessione di Feltrinelli Real Cinema)
Ric O'Barry, il protagonista di THE COVE, è stato l'addestratore di delfini della popolare serie TV Flipper. Dal giorno in cui Kathy, femmina di delfino, si è lanciata fuori dalla vasca per suicidarsi, O'Barry ha iniziato a impegnarsi per il boicottaggio dei parchi acquatici. Oggi le energie di Ric O'Barry sono concentrate su THE COVE, placida laguna giapponese dove ogni anno per sei mesi si danno appuntamento i cacciatori di cetacei, pescatori e acquirenti occidentali pronti a sborsare anche 150 mila dollari per aggiudicarsi un delfino da portare nelle loro megapiscine. I giapponesi catturano illegalmente 23 mila delfini l'anno. Ma quasi la metà dei delfini che vivono in cattività muore nel giro di due anni. THE COVE è un film sospeso fra il giornalismo investigativo e l'eco-avventura. Oltre all'attenzione ricevuta dai media, il primo importante risultato ottenuto dal documentario è stato di far bloccare il programma che prevedeva l'introduzione del delfino nel menù delle mense scolastiche.

IL PARADISO DEI BARBARI (Wind across the everglades) **di Nicholas Ray** (Usa 1958 - 93') fotografia Josph C. Brun; montaggio Georges Klotz, Joseph Zigman; musica Paul Satwell, Bert Shefter; con Burl Ives, Christopher Plummer, Chana Eden, Peter Falk

Nella Florida incontaminata di fine Ottocento un ecologo conduce una battaglia all'ultimo sangue contro i bracconieri che stanno sterminando gli "uccelli del paradiso", ricercatissimi per le loro piume. Il più maledetto dei film maledetti di Ray, allontanato dal set per incomprensioni con la produzione e in seguito all'accusa di abuso di alcol e droghe. Ciò nonostante il film mantiene intatto il suo carattere di omaggio alla bellezza di un mondo che va difeso per la sua fragilità (Lourcelles) e conserva l'originalissima atmosfera morbosa in cui si muovono i personaggi, avvolti da una natura sensuale che sollecita in loro comportamenti selvaggi e violenti.

Le **Associazioni** che hanno collaborato con AnieneFilmestival

L'Associazione culturale **Aequa** nasce dal desiderio, e dall'ambizione, di un gruppo di studiosi di approfondire la conoscenza, per ora lacunosa, del popolo degli Equi e di indagare gli eventi storici, sociali, artistici e antropologici di rilievo fino a oggi verificatisi sui territori da loro originariamente occupati: nell'area descritta come "Cicolano", in stretta connessione con i vicini "Carseolano", "Albense" e "Valle dell'Aniene". A questo proposito AEQUA chiama a raccolta tutti coloro che siano in grado di fornire notizie, atti, documenti e oggetti tali da illustrare i personaggi, i luoghi, gli avvenimenti di ogni epoca che rientrino in quei confini, geograficamente e storicamente ancora labili, ma che potrebbero un giorno -in virtù delle nostre ricerche- acquisire una precisa e definitiva connotazione.

L'Associazione Culturale **CinemArsoli** ha per Statuto tra le sue finalità quelle di: attuare e promuovere la circolazione del cinema in quanto bene culturale e patrimonio della collettività, contribuire allo sviluppo della cultura in tutte le sue forme ed espressioni con particolare riguardo alla salvaguardia dei caratteri nazionale e delle diversità etniche in una prospettiva di largo respiro europeo. Dalla sua costituzione nell'anno 2000 essa ha promosso la divulgazione dell'arte cinematografica proiettando nella Sala Teatro del Comune di Arsoli circa 200 film raggiungendo la considerevole presenza di oltre 5500 spettatori.

Il Raggio Verde è un circolo di cultura cinematografica fondato nell'aprile 2003, aderente all'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani-ANCCI, con sede in **Roviano, Viale Italia n. 3**. Negli ultimi anni l'attività si è concentrata nella organizzazione di proiezioni cinematografiche, per ragazzi e per adulti, con cadenza regolare in diversi giorni della settimana. L'associazione collabora con il Comune di Roviano nell'ambito delle attività culturali dell' "Estate Rovianese". Inoltre, come laboratori teatrali, Raggio Verde ha organizzato, allestito e realizzato numerosi spettacoli tra cui: "La buona novella" da Fabrizio De Andrè; "Burattino senza Fili" da Edoardo Bennato; "Natale de' 'na 'ota" su un testo di autore locale; "Ave Maria, chi non po' non s'abbia" che descrive il pellegrinaggio al santuario della SS. Trinità di Vallepietra; "Forza venite gente" ispirato al musical di Castellacci e Palumbo.

L'Associazione **Settimo Cielo** è presente nella Valle con i progetti "Estensioni Innesti" in collaborazione con Comuni Medianiene e ATCL e con "Officine E.s.t. esperimenti sul territorio", attività che si svolgono nella zona a oriente di Roma con Tivoli, Anticoli Corrado ed Arsoli come epicentri, e con l'appoggio di Roviano, Vallinfreda, Riofreddo e Vivaro Romano. Un progetto che è luogo di scambio, dialogo tra i linguaggi dell'arte e dello spettacolo dal vivo, ideazione e promozione di eventi culturali; radicandosi sul territorio in una stretta collaborazione con le altre realtà presenti nella zona e lavorando attivamente alla creazione di una rete che faccia emergere e valorizzi quanto più possibile l'esistente.

Slow Food è un progetto culturale che propone una filosofia del piacere e un programma di educazione del gusto, di salvaguardia del patrimonio enogastronomico, di formazione del consumatore. Obiettivo principale dell'associazione è quello di promuovere il piacere del cibo nel rispetto della stagionalità delle materie prime e delle infinite varietà di preparazione a seconda delle latitudini e delle tradizioni. La **Condotta** dell'Alta Valle dell'Aniene ha come obiettivo quello di promuovere a profonda vocazione di queste zone che è senz'altro legata al turismo enogastronomico e di arricchire di stimoli culturali, artistici ed umani la realtà nella quale opera.

Il Consorzio Turistico **Terre d'Aniene** nasce con l'intento di stimolare ed alimentare la vocazione turistica della Valle dell'Aniene, un'area dotata di straordinarie ricchezze ambientali, artistiche e gastronomiche. Le attività svolte si rivolgono in particolar modo alla produzione di un'immagine unitaria e coordinata dell'offerta turistica locale, capace di mettere i visitatori al centro di un'esperienza di vita fatta di genuinità e accoglienza. La nostra rete di collaboratori vuole accompagnare il turista prima e durante il suo soggiorno, in modo da offrirgli una vasta gamma di opportunità per apprezzare appieno questo territorio unico. Per informazioni più dettagliate è possibile consultare il sito www.terredaniene.com

L'Associazione **Insieme per l'Aniene** Onlus si costituisce nel 1999 su iniziativa dei comitati storici territoriali, Parco della Cervelletta, Parco Fluviale, Parco delle Valli, impegnati da anni nella tutela delle aree di pregio ambientale lungo il tratto urbano del fiume Aniene, contribuendo alla costituzione della Riserva Naturale della Valle dell'Aniene. L'Associazione è stata ed è costante punto di riferimento per cittadinanza e istituzioni per l'acquisizione al patrimonio pubblico dell'area umida e del Casale della Cervelletta e del Pratone delle Valli, salvandoli dalla speculazione edilizia, individuando e custodendo Casale Scarpa affinché divenisse la Casa del Parco della Riserva Naturale Valle dell'Aniene con l'intervento e l'impegno dell'Ente Regionale Roma Natura. Dal 1999 gestisce per conto dell'Ente Regionale servizi nella riserva: realizzazione e manutenzione di sentieri ambientali e ciclopedonali, educazione ambientale, assistenza alla vigilanza, tutela e promozione dell'alveo e del territorio, responsabile del servizio avvistamento antincendio. Dal 2001 garantisce la fruizione pubblica della Casa del Parco, centro visite della Riserva e del Laboratorio Ambientale, che vede una frequentazione di scuole e gruppi. Insieme ad altre realtà della valle dell'Aniene ha fondato il COMITATO ANIENE, punto di riferimento nella valle, nel contrastare i prelievi indiscriminati di acqua dalle sorgenti del fiume con particolare riguardo alla sorgente del Pertuso. L'associazione partecipa al FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI DELL'ACQUA ed al Coordinamento Provinciale Acquabenecomune.

CASA DEL PARCO della Riserva Naturale della Valle dell'Aniene in Via Vicovaro snc - 00156 Roma tel./fax: 06 82003837 - mail: info@aniene.it - www.aniene.it

SCHERMAGLIE Cinema, inoltre

CINECITTÀ
LUCE



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE

Feltrinelli Real Cinema

CINETECA
BOLOGNA

QUARANTA
MUSEUM

Slow Food

Insieme
per
l'Aniene



TERRE D'ANIENE

“ARTI, VOLTI E MESTIERI DELLA BASSA PADANA”

Immagini di fotografia contadina della Bassa padana

Fotografie di Giuseppe Morandi

GIUSEPPE MORANDI

Nato nel 1937 da famiglia operaia e contadina a Piadena (paese dove tuttora vive), inizia a fotografare e girare filmati nel 1956, incoraggiato tra gli altri da Cesare Zavattini.

Il suo lavoro di fotografo, all'interno della Lega di Cultura di Piadena (fondata insieme a Gianfranco Azzali), viene conosciuto attraverso mostre e volumi presentati in Italia e in Europa. Il suo lavoro di cineasta, praticamente sconosciuto, è stato presentato per la prima volta ai Festival di Locarno nel 1999 in edizione integrale. Il suo modo di girare, "ad altezza d'uomo e dilavoro", è una vera rivelazione: Morandi è un istintivo che sa "mettere in scena il caso" e "montare in macchina", testimone del mutamento delle nostre campagne dal dopoguerra ad oggi. Il salvataggio dei suoi film, girati originariamente in 8 mm, è stato curato dalla Cineteca di Bologna.



La mostra fotografica “Arti, volti e mestieri della Bassa Padana” tende a ripercorrere le usanze e le condizioni di vita dell’ambiente contadino dall’immediato Dopoguerra agli anni Settanta, fino ad oggi: un’indagine storica sui protagonisti del mondo rurale italiano e sulle loro battaglie per l’emancipazione. Scenari antichi che parlano al moderno, attraverso volti, gesti, sguardi e oggetti quotidiani. Ritratti dell’uomo che è casa, lavoro, paese, società. L’esposizione riassume una storia costruita negli anni dal 1957-1958 al 1968 -1970: anni in cui l’impiegato comunale Giuseppe Morandi decise di utilizzare una Rollei 6x6 per immortalare squarci di mondo. La Genia, i vecchi braccianti, Pierino Azzali alla fiera di Recorfanò, il Micio, la pumatera Laura Poli... ecco le facce, gli occhi, le mani, che, scatto dopo scatto, costituiscono il racconto di Giuseppe Morandi. Un racconto che il regista Bernardo Bertolucci ha scelto di utilizzare per la pellicola “Novecento”, interpretata da Robert De Niro nel 1976.

... E ANCORA IN MOSTRA

Sei scatti inediti di Cecilia Mangini alla protagonista di **“MARIA E I GIORNI”** nel 1970 a Brenca, nelle Murge baresi

